

Presentazione dei volumi:  
Agricoltura come scienza.  
Tutti gli scritti di Raffaello Lambruschini  
a cura di Veronica Gabbrielli

28 febbraio 2023

*Relatori*

Cosimo Ceccuti, Romano Paolo Coppini, Sandro Rogari

COSIMO CECCUTI<sup>1</sup>

<sup>1</sup> Presidente Fondazione Spadolini Nuova Antologia - ETS,  
Direttore della Collana Centro Studi sulla Civiltà Toscana fra '800 e '900

Ringrazio il presidente dell'Accademia dei Georgofili Massimo Vincenzini, per aver voluto affiancare il suo prestigioso istituto alla Fondazione Spadolini Nuova Antologia nel rendere omaggio a una delle figure più autorevoli dell'800 toscano e italiano, nell'ambito dell'agricoltura, ma più ancora della cultura, della educazione, dell'emancipazione e del progresso.

Lo facciamo presentando in questa suggestiva sede i quattro volumi curati negli anni da Veronica Gabbrielli e pubblicati nella collana del "Centro di Studi fra '800 e '900", un Centro di ricerca che ha appena compiuto nel 2022 trent'anni di operosa attività. Li abbiamo ricordati nei mesi scorsi con il direttore generale della Fondazione CR Firenze Gabriele Gori e con il professor Sandro Rogari, presente anche oggi con noi.

La prima iniziativa infatti della nascente Fondazione bancaria – originata dalla legge Amato – fu a Firenze la creazione di questo Centro Studi, voluto e ideato da Giovanni Spadolini, dal presidente pro-tempore dell'Ente Cassa di Risparmio (allora la Fondazione si chiamava così) Lapo Mazzei, dal primo presidente effettivo Alberto Carmi, con il sostegno scientifico e culturale di Eugenio Garin, indimenticabile studioso della Firenze di Vieusseux, di Ridolfi, di Capponi e di Tommaseo...

Grazie al contributo economico della Fondazione CR Firenze il Centro di Studi porta avanti a pieno ritmo la propria attività, articolata in conferimento di assegni di ricerca e borse di studio, ricerca e pubblicazione di fonti inedite (carteggi, diari, opere inedite o rare e studi di erudizione documentaria e saggistica) allestimento di mostre storiche e documentarie, inventariazione e classificazione (anche digitale) di testi e carte d'archivio.

Alle origini delle pubblicazioni – alla fine del 2022 la collana editoriale del Centro Studi contava ottantasette titoli – sta un lungo, paziente lavoro

dei giovani borsisti, assegnisti, collaboratori nelle biblioteche e negli archivi, per reperire le corrispondenze, decifrare grafie talora ai limiti della leggibilità, annotare ogni singola lettera o documento, introdurli adeguatamente. Lavoro di ricerca attraverso il quale i giovani si formano, accompagnati da professori e studiosi esperti, come è stato per Veronica Gabbrielli nella sua riscoperta dell'opera di Raffaello Lambruschini, *Agricoltura come scienza*, ovvero tutti gli scritti dell'abate di San Cerbone dal 1822 al 1873: il primo introdotto da Giampiero Maracchi, presidente dell'Ente Cassa e poi dell'Accademia dei Georgofili – mi piace ricordarlo –, e l'ultimo da Sandro Rogari.

Il primo volume è uscito nel 2013, l'ultimo nel 2020: sette anni, l'uno dall'altro; tenendo conto della ricerca e della preparazione, un impegno personale quasi decennale.

E dire che la curatrice non si è occupata solo di Raffaello Lambruschini, di cui ha curato anche del *Carteggio* con Cosimo Ridolfi (1822-1865), ma di alcuni principali protagonisti di quel mondo ruotante intorno al Gabinetto Vieusseux, un circolo di intellettuali di portata davvero europea.

Lambruschini – lo ha ricordato il presidente Vincenzini – diventa accademico dei Georgofili nel 1820; Vieusseux, di cui diverrà prezioso collaboratore e amico, aveva aperto l'anno prima il Gabinetto Scientifico e Letterario in Palazzo Buondelmonti, in Piazza Santa Trinita e l'anno successivo, 1821, avvierà le pubblicazioni della rivista «Antologia», fra le più autorevoli testate europee, aperta al progresso scientifico e letterario, fino alla sua forzata soppressione da parte delle autorità granducali nel marzo del 1833. La sua eredità, conseguita l'unità nazionale, coi gravi problemi derivanti dall'unificazione, verrà raccolta nel 1866 dalla «Nuova Antologia» che da 158 anni porta avanti il suo impegno culturale e civile grazie alla Fondazione che ne porta il nome.

La Gabbrielli ha iniziato il suo rapporto col Centro Studi, come borsista, curando il *Carteggio Lambruschini-Capponi (1826-1873)* e ben tre dei sei tomi in cui si articola il monumentale *Carteggio Lambruschini-Vieusseux (1826-1863)*. Era il 1996, allorché uscì il primo volume da lei curato per il Centro di Studi: ventotto anni fa.

Prima di tornare a occuparsi di Lambruschini, Veronica ha lavorato “a tapeto” su un'altra figura di primo piano dei Georgofili e della civiltà fiorentina dell'Ottocento: Cosimo Ridolfi. Lo ha accompagnato *In viaggio per l'Europa* attraverso la pubblicazione del “Diario autografo” del 1820 (due volumi), da cui è scaturito lo straordinario *Taccuino di viaggio, Appunti per l'Europa* dello stesso anno, autentico esempio ante-litteram di “spionaggio industriale” con accurati “disegni” delle macchine impiegate nei Paesi industrializzati in agricoltura, a uso personale, esercizi di approfondimento delle tematiche tecniche: elemento fondamentale del bagaglio di conoscenze indispensabili per

documentarsi sugli sviluppi delle applicazioni e per concepire, prospettare e realizzare progetti di innovazione tecnologica sul piano agrario e industriale.

Seguono i diari di viaggio del 1828, *Fra Toscana e Italia*, quindi quelli del *Viaggio in Svizzera* del 1854, arricchiti dal carteggio inedito con Piero Guicciardini; gli altri del 1850, 1856 e 1858, rispettivamente a Roma, Parigi e Torino, *Tra agronomia e tecnologia*. Infine i diari del 1840, *Da Firenze a Torino: un agronomo a congresso* e del 1842 e 1844 *Padova e Milano: un agronomo a congresso*. Quindi il punto di incontro fra Lambruschini e Ridolfi con la pubblicazione del ricordato *Carteggio*, che precede il vasto lavoro che viene oggi presentato. A più di due anni dall'uscita dell'ultimo volume, un ritardo dovuto alla pandemia.

Nondimeno tenevo alla presentazione, con l'Accademia dei Georgofili e nel "luogo" dei Georgofili, come debito di gratitudine di tutti gli studiosi, fiorentini e non, per il contributo di studi recato dalla benemerita istituzione, con confronti e dibattiti sui maggiori temi e problemi del mondo dell'agricoltura, fondamentali per un Paese come il nostro, sostanzialmente agricolo, fino al secondo dopoguerra.

Protagonisti, nell'Ottocento, personalità non solo all'avanguardia nelle coltivazioni, nel rapporto fra proprietari e mezzadri o affittuari, nell'apertura al progresso anche tecnologico, ma nelle battaglie per l'emancipazione in ogni campo delle classi meno abbienti, a partire dall'istruzione e dall'educazione di tutti, dalle donne ai contadini. L'"Italia della ragione", avrebbe detto Giovanni Spadolini, l'"Italia civile", gli avrebbe fatto eco Norberto Bobbio.